

Poi, contentissimo dell'opera sua, tornò a letto con la moglie.

Appena Puccettino lo sentì russare, svegliò i fratelli e disse loro di vestirsi e di seguirlo.

Essi discesero dolcemente nel giardino e scavalcarono le mura. Poi corsero quasi tutta la notte, sempre tremando, e senza sapere dove andavano.

L'orco svegliandosi, disse alla moglie:

— Va a vestire quei piccoli monelli di ieri sera.

L'orca fu tutta stupita della bontà del marito, non dubitando del come egli intendesse l'abbigliamento dei sette fratelli, credendo anzi che egli le comandasse sul serio di andarli a vestire.

Salì nella stanza, dove la sua sorpresa aumentò, dinanzi ai cadaveri delle figlie sue immersi in un lago di sangue.

Ella cominciò con uno svenimento. L'orco, temendo che la sua donna perdesse troppo tempo nella bisogna, salì per aiutarla.

E la sua sorpresa non fu minore di quella di sua moglie, dinanzi allo spettacolo terribile.

— Ah, che ho mai fatto! — gridò — me la pagheranno gli sciagurati! E subito, anche!

Gettò tutta l'acqua di una brocca sul naso della moglie, e la fece rinvenire.

— Dammi presto, i miei stivali delle sette leghe — le disse — perchè possa raggiungerli.

Si mise in campagna, e dopo molte corse per dritto e per traverso, si trovò finalmente sulla strada dove si trovavano i poveri fanciulli, i quali si trovavano a cento passi appena dalla casa del padre.